

Crisi latte: le misure Ue per stabilizzare il mercato

Gli interventi già in essere e quelli previsti dalla Commissione. Le richieste del Parlamento europeo. Nessuna decisione nell'incontro dei ministri agricoli del 5 ottobre scorso.

Nella sua relazione sulla situazione del mercato lattiero-caseario pubblicata a luglio, la Commissione europea ha riassunto tutte le azioni, già in essere e proposte, per alleviarne la difficile situazione. Le misure sono state dibattute - e ne è stata chiesta in parte la modifica - dal Parlamento europeo. Gli strumenti disponibili prevedono una spesa supplementare di circa 600 milioni di euro a soste-

- lattero-caseari.
- Il regime di distribuzione gratuita di latte nelle scuole è stato recentemente migliorato.
 - La Commissione permetterà eccezionalmente ai Paesi Ue di versare il 70% dei pagamenti diretti agli agricoltori già a partire dal 16 ottobre anziché dal 1° dicembre.
 - I Paesi membri Ue sono autorizzati a concedere anche aiuti di Stato cosiddetti "de minimis" oppure prestiti alle condizioni di mercato per aiutare i produttori di latte con problemi di liquidità. È prevista una modifica del quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato che permette il versamento di un importo fino a 15.000 euro per agricoltore entro la fine del 2010, da cui vanno dedotti gli eventuali aiuti *de minimis* da questi percepiti.
 - Nella riforma del 2003, 5 miliardi di euro sono stati stanziati nell'ambito del "regime di pagamento unico" per compensare le riduzioni ai prezzi di intervento.
 - Lo sviluppo rurale prevede diverse misure per contribuire alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario: la valutazione dello "stato di salute" della Pac ha stabilito che è possibile spendere per la ristrutturazione di questo settore parte delle risorse supplementari versate al *Fondo europeo agri-*

colo per lo sviluppo rurale. Nell'ambito poi delle misure Ue anti-crisi, sono stati stanziati 4,2 miliardi di euro supplementari per le "nuove sfide", inclusa la ristrutturazione del settore lattiero-caseario, a partire dal 1° gennaio 2010.

- Si è costituito un gruppo di lavoro, composto di esperti dei Paesi Ue e coordinato dal Direttore generale all'Agricoltura della Commissione europea, incaricato di esaminare i rapporti contrattuali tra agricoltori e industria lattiero-casearia, di trarre le conclusioni della relazione sul funzionamento della catena di approvvigionamento nel settore lattiero-caseario - che sarà pubblicata prima della fine dell'anno - e la possibilità di creare un mercato a termine per i prodotti lattiero-caseari.

La Commissaria all'Agricoltura, Mariann Fischer Boel, ha annunciato poi misure supplementari per sostenere il settore lattiero-caseario.

L'articolo 186 dell'Ocm unica consente alla Commissione europea di intraprendere velocemente azioni temporanee durante i periodi di perturbazione del mercato, ma il settore lattiero-caseario è sempre stato escluso dall'applicazione di questa norma. Più in generale, si potrebbe, con effetto quasi immediato, prendere rapidamente provvedimenti



Foto Pinoquio_9/Fotolia

gnolo mercato nell'annata lattiero-casearia in corso.

- All'inizio di gennaio di quest'anno la Commissione ha attivato il regime di aiuti all'ammasso privato per il burro, che sarà prorogato fino alla fine di febbraio 2010.
- Il 1° marzo sono stati avviati gli acquisti all'intervento per il burro e il latte scremato in polvere; verranno prolungati fino al 28 febbraio 2010.
- Sempre in gennaio sono state ripristinate le restituzioni all'esportazione di prodotti

ti temporanei in periodi di crisi. Attualmente gli Stati membri possono "acquistare" quote dai produttori, a fini di ristrutturazione, e versarle nella riserva nazionale; questa fa sempre parte della quota complessiva di uno Stato. La Commissione propone che la quota "acquistata" e versata nella riserva nazionale non sia più imputata alla quota nazionale al momento di decidere se debba essere riscosso o no il prelievo supplementare. Inoltre, la proposta di autorizzare gli Stati membri a riscuotere un prelievo eccezionale dai produttori che superano la quota individuale loro assegnata e a utilizzare tali risorse per finanziare l'abbandono volontario della produzione di latte, oppure per ridistribuirle a determinati gruppi prioritari.

LE PROPOSTE DELL'ASSEMBLEA DI STRASBURGO

Il Parlamento europeo ha chiesto l'adozione di una serie di misure che di seguito riepiloghiamo: creazione di un fondo caseario dell'Unione europea di 600 milioni di euro per aiutare i produttori e le cooperative; sostegni per permettere ai produttori di aumentare il valore aggiunto dei loro prodotti; utilizzo immediato del

latte in polvere per l'alimentazione dei vitelli (un mezzo per aumentare la domanda, già rifiutato dalla Commissione); aumento temporaneo del prezzo d'intervento (respinto dall'Esecutivo Ue); estensione della portata, della gamma di prodotti e del finanziamento del programma di distribuzione di latte nelle scuole; regime di prepensionamento per i produttori, ad esempio creando un sistema di riacquisto di quote, sul modello del regime di estirpazione in vigore nel settore vitivinicolo.

Inoltre, l'assemblea di Strasburgo ha chiesto una chiara etichettatura dei sostituti di prodotti caseari (come prodotti a base di grassi non animali); l'estensione dello stoccaggio privato dei formaggi (ad esempio, per il Parmigiano-Reggiano), nonché l'aumento del numero di Paesi - come gli Stati Uniti - verso i quali i formaggi dell'Unione possano essere esportati beneficiando di restituzioni all'esportazione. Il ministro per Politiche agricole Zaia, in proposito ha confermato la diminuzione media del 13% delle esportazioni di formaggio italiano, in particolare per il Parmigiano-Reggiano (-40%), soprattutto verso il mercato statunitense. Alla luce di tali richieste, il Parla-

mento europeo ha invitato la Commissione a riflettere, in una prospettiva a lungo termine, sul momento in cui le restituzioni all'esportazione saranno eliminate e al modo in cui i crediti corrispondenti possano essere mantenuti a sostegno del settore; di autorizzare i meccanismi d'assicurazione-credito all'esportazione, così come si praticano negli Stati Uniti; di migliorare la trasparenza dei prezzi nella catena d'approvvigionamento alimentare (i prezzi al consumo restano estremamente elevati in alcuni Paesi, nonostante la considerevole diminuzione dei prezzi pagati ai produttori). Infine, il Parlamento ha invitato la Commissione ad istituire in tutta l'Unione un codice di condotta che disciplini le relazioni tra i distributori e i produttori.

Questa la situazione attuale: nell'incontro dei ministri agricoli del 5 ottobre scorso non è stata presa alcuna decisione. ■

I contenuti di questo articolo esprimono il punto di vista dell'autore e non rappresentano necessariamente la posizione della Commissione europea.



EUROPE DIRECT
CARREFOUR EUROPEO EMILIA
Via Emilia San Pietro, 22 - Reggio Emilia
Tel. +39 0522.278019 - Fax +39 0522.518956
europedirect@crpa.it - <http://www.europedirect-emilia.eu>

IN BREVE

È riuscita fino all'ultimo a nascondere le sue reali intenzioni di ripresentarsi o meno per un secondo mandato nell'Esecutivo Ue, che sarà guidato fino al 2014 dal riconfermato presidente **José Manuel Barroso**. Solo recentemente la Commissaria europea all'Agricoltura **Mariann Fischer Boel** ha annunciato «Per me questo sarà l'ultimo Consiglio informale dei ministri dell'Agricoltura dell'Ue, non sarò candidata a Commissario europeo nella prossima Commissione Ue». Una dichiarazione importante, che giunge in piena crisi del prezzo del latte in Europa e che apre la strada alle trattative per la sua successione. Fischer Boel, 66 anni, liberale, con un pugno di ferro in un guanto di velluto sta guidando da cinque anni il difficile portafoglio della Politica agricola comune. «A spingermi a lasciare - ha spiegato - non è certo la crisi del latte, la mia decisione era già maturata da mesi».

Sino al termine del mandato, che si presume a fine anno, Mariann

Fischer Boel si prepara alle ultime battaglie, in primo luogo quella per uscire dalla crisi del latte, ma ha messo in guardia: «Non aspettatevi un ammorbidimento delle mie posizioni forti». È convinta, ha detto ai cronisti, che tra breve i produttori di latte sentiranno gli effetti positivi di un aumento dei prezzi alla produzione. In Nuova Zelanda, ha spiegato, si è assistito a un aumento del 50% del prezzo della polvere di latte e questo avrà ripercussioni in Europa.

Prima di lasciare, tra gli impegni più importanti per i prossimi mesi, ci sarà la presentazione di un documento specifico per l'agricoltura nelle aree sfavorite di montagna, che interesserà particolarmente l'Italia. Poi si parlerà ancora di qualità ed a fine anno verrà presentato il documento sulla formazione dei prezzi alimentari e sull'influenza della grande distribuzione.

Circolano già i primi nomi dei possibile candidati. Uno su tutti: l'ex ministro dell'agricoltura della Romania, **Dacian Cioloș**, quarantenne molto conosciuto a Bruxelles, dove è giunto dopo aver concluso i suoi studi in Francia. ■